

Biblioteca del Tesoro delle Origini

ovi.cnr.it

{Paganuccio Guidiccioni}
Lettera di Paganuccio
Guidiccioni e soci a
Orlandino di Poggio,
Tommasino Guidiccioni e
Federico Mingogi

La Biblioteca del Tesoro delle Origini rende accessibili in lettura i testi del Corpus TLI0, nell'edizione realizzata dall'Opera del Vocabolario Italiano per l'indicizzazione elettronica.

Fatta e mosse die v ottobre lxxxxv.
 Orllammino (e) Tomacino (e) Federigo, Paghanuccio (e) ' compamgni salutem. Avemo avuta una vostra l.ra la quale ci mamdonno li nostri di Framcia, (e) fue fatta di xvij agosto: avemmola die xxij settembre; intendemo ciò che disse. Altre vostre l.re che mamdate ci avete dinamsi di questa avemmo amcora, (e) di quelle per Stefano vostro famte vo rispomdemo, sì come sapete. Però a quella che ora ci avete mamdata rispomdiamvomde per questa, sì come dirae apresso.
 Avemo imteso della venuta delli cardinali che fatta àno costae (e) delle preghiere che fatte àno per

noi allo rei da parte del papa (e) di loro delli nostri fatti, (e) lo similliante la risposta che -l nostro singnore messer lo rei fece loro, che per grasia del papa (e) di loro de fare tanto che noi ci nde terremmo chontenti, (e) chome rimise lo nostro fatto al veschovo di Duremme, unde delle ditte chose avemo grande allegressa per più ragioni (e) potemo avere. L'una sì è primieramente che vedemo che lla grande indingnassione (e) malivolensa che llo rei mostrava ch'avesse alla nostra chonpangnia, (e) per opra si potea vedere, sia radolcita (e) raumiliata verso della chonpangnia, di che potemo avere grande chonsolassione. L'altra ragione sì è della chommissione che fatta àe dello nostro fatto in del veschovo di Duremme; inperciò che llo veschovo este molto savio singnore (e) diritto, chonnoscerae (e) vedrae chiaramente chon diritta (e) pura veritade lo nostro non podere sadisfare allo intendimento (e) voluntadi di messer lo rei (e) la nostra per quello che intervenuto c'este sie per l'attaciamento di chostà (e) sie per la presa che cci fece lo rei di Francia chome tutto lo mondo sae, sì che per quelle ij aversitadi tutte genti a chui dare devavamo ci chorsero adosso a volere essere paghati, (e) di ciò fummo (e) semo tenuti molto distretti in tutte parti, (e) quelli che dare ci deno non potemo essere paghati, (e) ispisialmente di chostae (e) in Francia, là u este la maggiore parte del nostro, (e) lo similliante la grande difesa che llo rei di Francia ci fece sotto pena di chore (e) d'avere di non paghare alchuno dr. in alchuna parte per voi né per omo d'Inghilterra. Sì che dicendo (e) mostrando voi queste ragioni a messer lo veschovo, este sì savio singnore che lle intendrae (e) chonnoscerae assai chiaramente, (e) ancho elli è stato senpre ispisiale singnore della nostra chonpangnia (e) senpre ci àe aitati (e) chonsilliati

assai avemo buona isperansa che llo nostro affare andrae
assai bene. (E) perciò mandiamo preghando voi che voi al
veschovo sappiate dire (e) mostrare le ditte ragioni del nostro
non podere, per le ditte ragioni (e) per tutte altre
che voi crediate che ffaccia a ciò, che assai si nde pono dire
tutte chon grande veritade. (E) lo similliante vo racchordiamo
chome per le ditte ragioni semo in sie mala
chondissione che in delle fere di Chanpangna, là u
era tutta nostra civansa (e) di tutti merchadanti, (e) là u
eravamo creduti (e) potavamo inprotare C e CC.M milliaia
di tor. (e) più, ogi semo a tale se vollessemo lb. C di
tor. non ve lle troveremmo, (e) a Luccha non potremmo
chanbiare C lb. di tor., sì semo dottati. (E) d'altra
parte noi avemo voluto vendere delle nosse possessioni
per isdebitare certi debiti che cci teneano molto istretti:
non troviamo chi vollia chonprare da noi per dottansa
di non essere sighuri. Or tutte queste ragioni faite
buono dire al veschovo (e) ad altri singnori vossi amici,
che nde parlino (e) ragionino (e) sie chollo rei (e) sie chollo
veschovo.

+ Siavo chointo che assai vedemo (e) chonnoschemo
che molto faré per voi a potervo mandare (e) richovrare
in alchuna quantitate di dr. per darli al rei fatta la triegua,
ma noi non potemo pensare né vedere unde richovrare
potessemo ogi in ij.M fiorini d'oro, che certo per la
volontade che nde avemo non ci nd'æ nullo che non
de inpengnasse lo filliuolo. (E) le ragioni sono queste che
dice di sopra, che non semo creduti di nulla né troveremmo
a 'nprontare nulla, (e) se volete dire delle nosse
dette di Francia, a ciò vo dimo che non de pono tante richovrare
in dr. che fine a ora de siano possuti iscire di debito
ch'ano elli medesimo di llàe. Àno presi molti drappi (e)

molto chari, dei quali fine a ora non avemo chavato fiorini
M d'oro: avende in Pullia una grande quantitate (e)
vendensi molto poveramente. Alla Chieça c'este chonvenuto
paghare da un anno in quae più di *** fiorini
d'oro (e) sì per lo debito che voi mandaste (e) sie per
altri dr. devavamo alla chammera, senza la decima, sì che
nde semo istati in grande tribulassione. Ora novellamente
a chagione della pace del rei Charlo a quello di Ragona
chonvene che -l papa vi metta grande teçoro per
darli a quello
di Raghona, unde àe dimandati alli merchadanti ch'ano

della decima fiorini CCC.M d'oro, sì che noi de dimanda a
ora pur xl.M, (e) sotto grande pena, (e) chosì dimanda alli
altri. Unde lo Labro giunse in quella a chorte, (e) fue al
papa, (e) gittoselli ai piedi, (e) disse: "Santo singnore,
voi sapete lo nostro istato (e) la nostra chondissione sì bene
chome noi (e) in Francia (e) inn Inghilterra non
avemo podere di darvi uno dr., ma voi sapete quello che
llo rei di Francia ci tene in dr. chontanti chontra Dio
(e) chontra ragione. Preghianvo per Dio mandiate lae,
(e) dimandateli sì chome vossi (e) prendetevelli, (e) voi li
arete adesso. (E) lo similliante noi avemo a ricevere grandi
dr. da prelati: prendeteli (e) paghatevo di quello che dare
vo devemo". Unde lo papa d'ebe chonpassione (e)
àci fatto grasia sì chome intendrete appresso. Or tutte
queste sono vie (e) ragioni che noi aitare non vi potemo
di dr., di che noi semo tristi (e) dolliosi alla morte, (e) aitare
non ci nde potemo per nullo modo.
+ La grasia che llo papa ci àe fatta sì è questa, che sapendo

elli li nossi fatti (e) lo nosso istato (e) chondissione
mellio di noi, (e) chonsiderando quello che dare devemo
alla Chieça di Roma, pensoe s'elli ci sponasse (e) chorresse
adosso che llo nostro affare andrebe troppo male (e)
la Chieça perciò non sarebe paghata, anti de sarebe a
ppigiore chondissione; sie ci àe chonceduto uno chierico
che manda al rei di Francia che quelli dr. che cci àe arestati
sono della Chieça perciò che noi semo tenuti alla
Chieça in grande quantitate, (e) che quelli dr. debia dilivrare
a quello chiericho; unde ci pare essere certi ch'elli li
arae (e) terraselli per quelli che dare li devemo, (e) tutto
faccia per la Chieça ancho per noi fae, ma più faré se ora
ci nde sofferesse per potervelli mandare di chostae. (E)
questo chiericho de vene chol Labro, (e) aspettiallo di die
in die; (e) ancho credemo che avuti lo papa quelli dr.
dal rei di Francia che ancho prenderae le dette che devemo
ricevere dai prelati, che ssono in buona quantitate, e tutto
faré per noi. Ancho credemo che llo papa ci choncedrae
buone let. (e) forti di potere procedere (e) sopra chierici
(e) laici che dare ci deno che non paghassero, (e) ciò faré
molto per noi. Or assai v'avemo ditte ragioni perché a
ora non vo potemo richovrare in dr. né potemo vedere
via, unde noi molto pesa. Or sappiate che chonsiderando
le ragioni che ditte v'avemo in non potervi richovrare
in dr., sì cci pare che voi l'abiate a dire (e) mostrare (e)
sie al veschovo di Duremme a chui tene quasi tutto (e)
ad altri vostri singnori che nde parlino (e) preghino lo veschovo
che lli debia piacere primieramente di vedere

quello che llo rei de dare a noi, che credemo che ssiano da
xl marchi in suso, (e) appresso di volersi chointare quello

20

che dare ci de messer Aimondo, che credemo siano da
xxx marchi, (e) se cci vollesse rivedere in delli dammagi
avemo avuto per lui sarenno xl, Or chointando ciò assai
sarebe legieri lo rimanente (e) assai tostamente si potrà
paghare (e) pur delle milliori dette ch'avemo di chostae (e)
inn Irlanda, (e) quie vo nde racchorderemo d'una buona
parte, tutto lo sappiate voi mellio di noi; che quando lo rei
ci volla fare quello che cci inpromise del fatto di Sanguisso,
ci àe a rifare una buona somma, (e) similliante
quando si chointera lo chointo di Guaschongna: firo presso
di mille marchi che cci devrae dare, (e) lo similliante
della muneta di Guaschongna, chome sae Orlandino,
per ij.M mar. non ci nde sadisfarae quello che ffare de di
ragione; or tutte queste partite ci de dare lo rei. Or delle
dette d'Inghilterra: chome voi sapete, lo veschovo di Bai
ci de mar. ij.M, (e) poi ch'este partito dalla teçoria in della
mainiera ched è, tosto de derebe omo essere paghato. Lo
similliante ser Gualtieri di Langhettona: credemo ci de
presso di M mar.. Li nipoti di messer Otto di Gransona MM
mar., lo veschovo di Duremme, se vo pare di dirlo, da
viiij.C, lo chonte di Nichola credemo da M mar. in suso,
messer Adam di Crestinghe da iij.C mar., messer Aimondo
di Mortomieri da iij.C mar., lo chonte di Guarvichi
da iiij.C, lo chonte di Ghonsestre da DL mar., li esseguitori
di messer Bovo di Chiara da CC mar., lo priore di
Guinsestre da iij.C mar.. Or queste
sono le dette grosse che no ricchorda che ricevere devemo
inn Inghilterra, (e) certo assai sono dette da poterle avere
tostamente, senza altre che vi nd'ae da C in CC mar., sì
chome potete vedere per li vossi libri. Ancho similliante
postra che voi fuste atacciati di chostae credemo che llo rei
abia avuto di vosse lane (e) choia, vel che voi l'avete, che
valliano presso di mar. vj.M. Lo similliante credemo li deste

21

li dr. ch'aveste da Giuntoro Rainieri (e) da Lando Ronsini,
li quali non credemo paghare per non podere. Lo similliante
inn Irlanda credemo v'abbiano assai di buone dette.
(E) lo similliante delle dette dei bettori (e) in Inghilterra
(e) inn Irlanda credemo v'abia delle buone. (E)
perciò potete ragionare chol veschovo di Duremme (e)
mostrarli tutte queste ragioni (e) queste dette che voi avete,
(e) di quelle che più piace loro debiano prendere, (e) se
ciò non vollessero riccholliansi, (e) per voi si studino, (e)

chome si riccholliono sî lli abia lo rei. Or per questa via parré che llo rei (e) lo veschovo avessero a ppassare chon noi, (e) quando Dio ci avesse rechato in istato, ciò che noi avessimo (e) persone (e) avere saré a onore (e) piacere del rei. (E) per altra via non vedemo via che bene per noi né per lui possiamo passare: tuttavia voi sete di chostà (e) sete molto savi (e) vedete (e) tocchate li fatti (e) le chondissioni, (e) noi n'avemo ditto lo nostro istato (e) la nostra chondissione: faite (e) operate chome credete che ssia lo mellio della compagnia, (e) Dio ched è singnore vo dia grasia di farlo, sie che ssia suo onore (e) onore di messer lo rei a chui Dio dia vita (e) istato, (e) ischanpamento di noi, (e) che ancho potessimo tornare in nostro istato (e) servire lo rei (e) li altri singnori chome unqua facemmo lo mellio.

+ Sappiate che noi iscriviamo una let. a Labruccio (e) mandialli che rimote tutte chagioni di preçente se ito non fusse sî nde vada inn Inghilterra per chointare (e) fare fermo chointo chon messer Amondo, (e) che ansi che ssi parta sia chon ser Giani di Chalese, (e) se ser Giani di Chalese non andasse inn Inghilterra che lo preghi molto che vi vada per fare quello chointo (e) quello che dare ci de inn Inghilterra,

che tutto lo sae ser Giani di Chalese (e) per sua mano este tutto passato. Or intanto que non vi vollesse andare vel non potesse, che Labruccio faccia fermo chointo co· llui se fatto no· ll'æ, (e) che nde llo porti secho inn Ingriterra, (e) che ordini che ser Giani lo mandi tutto per partite a messer Aimondo sî che non v'abia dibatto nullo. Ancho mandiamo a lLabruccio che ffatto lo chointo che ssia a messer Aimondo (e) chorteçemente li mostri lo grande dammagio (e) gravessa avemo portata per lui, (e) che per Dio vi provegha, sie (e) in tale modo che senpre rimangnamo al suo servizio, (e) che ora d'avemo maggiore mestieri che avessimo unqua per li grandi damagi ch'avemo sofferti da ij anni in quae, (e) che in ciò aopri sie (e) in tale modo che llo grande servizio ch'ella li àe fatto torni tutto a grande onore (e) prode della chonpangnia, (e) che lli chonpangni de lli sappiano buono grado (e) che nde lli siano tenuti, (e) semo certi che ss'elli lo vorrae bene prochurare ch'elli ci rivedrae altamente. Appresso la mandiamo preghando che ssia a messer Aimondo a ppregharlo che procuri sie (e) in tale modo che quello tutto che dare ci de si metta al chointo del rei, (e) noi pare essere certi che sse messer Aimondo lo vorrae bene prochurare che llo rei lo farae

assai legieramente, inperciò che poe dire che grande parte di quello che dare ci de ispese istando al servizio del rei in Francia; (e) quello medesimo potete voi dire al veschovo di Duremme quando li ragionate di chointare quello che dare ci de al chointo del rei, sì che assai fie legieri a messer Aimondo a ffarlo s'elli lo pronta bene, che tutti quelli che ssono intorno al rei sono tali qua· lui medesimo, (e) perciò voi medesimo de llo preghate molto, (e) preghatende molto lo chonte di Nichola che nde chonforti

23

molto messer Aimondo, (e) elli lo vuole volontieri, (e) più volte de parloe lo chonte di Nichola cho· Ricchardino sì chome omo che lli pesa molto quando li fatti di messer Aimondo non vano bene, ed è allegro quando vano bene, sì che llo chonte di Nichola fie molto buono a prochacciare che ciò che messer Aimondo ci de si metta al chointo del rei, credendo che ffaccia molto per messer Aimondo, (e) perciò ragionatende cho· llui, che ffie molto utile. Sappiate che sse Labruccio fusse venuto di chostae anti che lla let. che mandiamo in Chanpangna, che voi lo preghiate molto da nostra parte, (e) mostrateli questa let., che in del fatto di messer Aimondo sia istudioso (e) sollicito (e) prochuri sie (e) sie dello rivedimento (e) sie che ssia ... chointare al chointo del rei che lli chonpangni de lli sappiano buono grado (e) che possano dire che per sua buointade (e) buono istudio la chonpangnia abia avuto grande onore (e) grande prode, che quine pende grande parte lo nostro fatto.

Sappiate che noi de scriviamo una let. da parte di tuti li chonpangni a messer Aimondo preghandolo molto (e) chiamando mercede che lli nossi fatti li siano racchomandati in preghare lo rei li piaccia di volere vedere la veritade del nostro non podere fare suo volere (e) lo nosso, che ssarebe tale chome llo suo, (e) che cci ritorni in sua grasia, (e) che per Dio che quello che cci de dare volla prochacciare si metta al chointo del rei, sì che llo rei sia più a sseghuro di quello che dare li devemo. Ancho iscriviamo una let. al veschovo di Duremme preghandolo (e) chiamando mercede che lli nossi fatti li siano racchomandati (e) che lli piaccia per Dio di volere chonoscere la veritade (e) di farla chonoscere al rei del nosso non podere fare la volontade (e) la 'ntensione del rei

24

per le ragioni che lli mandiamo a dire, (e) poi che llo rei l'ài chommessa in lui che per Dio lo buono amore

che senpre àe avuto alla chonpangnia a questa volta li sia
in rimembransa. Ancho iscriviamo let. molte belle (e)
buone di grande preghiere (e) rachomandamenti al
chonte di Nichola, al veschovo d'Eli, a ser Gualtieri di
Langhettona, a messer Ruberto di Tibetetto che per
Dio li nossi fatti siano loro racchomandati in preghare lo
rei (e) lo veschovo in fare loro chonnoscere lo nostro
istato, (e) noi lo mandiamo loro a dire tutto. Or tutte le
ditte let. vo mandiamo chon queste (e) li trascritti di ciascheduna.

Potretele vedere

(e) dare chome vo parrae. Altre non ci parve scrivere inperciò
che uguanno iscrivemmo assai. Dio ched è singnore
vo dia sie a ffare (e) operare che voi (e) noi de abbiamo
allegressa (e) possiamo ritornare inn istato a onore di
Dio (e) delli amici, amen Domine. Della venuta che
Tomaçino àe fatta di chostà vo dimo che c'este ...
graçiosa chome nulla altra chosa al mondo che ffatta ci
avesse, inperciò che chonnoscemo bene che sse lla chonpangnia
ritorna inn istato (e) avemo on... ... che
... de parte per la sua venuta di chostà l'aremo, inperciò
che ... ched è uno delli grandi
(e) maggiori della chonpangnia potte dare ... a
quello li mandammo a dire, che lli mandammo per
nossa let. ch'eravamo presti a ssua volontade di venire
di chostà tutti grandi (e) piccholi (e) maschi (e) femine. Lo
similliante del dimoro che ffatto àe di chostà appresso lo
partire delli chardinali, per che voi eravate chosì soli, (e)
che llo rei non potesse dire altre che tutto bene. Di ciò ci
àe sie adebitati che ll'uno servigio (e) l'altro non devemo

mai dimentichare, (e) di ciò semo bene tutti chonnoscenti,
per che noi preghiamo lui (e) voi che ssiate istudiosi
(e) solliciti in quello che voi vedete che ffae
per noi per quella via che voi credete che ssi chonvengna,
(e) che in ciò operiate li amici quanto potete che
ssiate dilivri. (E) certo lo rei, essendo seghuro di quello che
dare li devemo per via di prendere quelle dette che ricevere
devemo, assai de volere che noi tornassemo inn istato
(e) in onore per poterlo servire chome solavamo,
che quando elli cercherae bene per tutti li mercadanti del
mondo, semo certi non troverae merchadanti che chosie
in grandissima fede (e) amore (e) diliberatamente li
servano chome noi avemo servito lui (e) serveremo ancho
magioremente se Dio ci recha inn istato di poterlo
fare, (e) ciò non tene che a llui che llo vollia. Dio li
dia grasia di fare quello sia suo onore (e) nosso
chanpamento.